**Veglia dei giovani nella vigilia della domenica delle Palme**

**Duomo di Pavia – Sabato 13 aprile 2019**

**Luca 1,26-38: “Ecco la serva del Signore”**

26Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, 27a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». 29A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. 30L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». 34Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». 35Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. 36Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: 37nulla è impossibile a Dio». 38Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.

Carissimi amici,

Vi saluto e vi ringrazio di aver accolto l’invito a passare un “sabato sera” un po’ diverso dal solito. Siamo qui per entrare insieme nei giorni della Settimana Santa, giorni che hanno un ritmo particolare, che ci fanno rivivere nella liturgia e nell’ascolto della Parola gli eventi centrali della nostra fede: l’ultima cena del Signore con i suoi, le ore drammatiche della passione, della sofferenza e della morte in croce di Gesù, l’alba della risurrezione, inizio di una storia nuova che non ha più tramonto e di cui anche noi siamo parte!

In questa Domenica delle Palme, viviamo la 34ª Giornata Mondiale della Gioventù in tutte le diocesi del mondo: nello scorso mese di gennaio, migliaia di vostri compagni si sono ritrovati intorno al Papa a Panama, per celebrare lì, in forma corale, la GMG, e ora la viviamo nelle nostre chiese locali. Il tema scelto da Francesco c’invita a guardare a Maria, nel momento più decisivo della sua esistenza, quando, giovane ragazza di Nazaret, ha pronunciato le parole del suo “sì”: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc*1,38).

Per questo motivo, abbiamo ascoltato il vangelo dell’annunciazione: quante volte abbiamo letto o udito questo racconto di Luca, quante volte abbiamo contemplato immagini artistiche che rappresentano la Vergine annunciata, quante volte, pregando l’*Angelus*, abbiamo richiamato alla mente e al cuore l’istante del grande “sì” di Maria.

Questa sera ci fermiamo solo qualche istante sul racconto di Luca, proviamo ad ascoltarlo come se fosse la prima volta, soprattutto proviamo a immedesimarci in Maria, a rileggere la nostra vita alla luce del suo cammino e della sua fede. Nel silenzio dell’adorazione, sostando davanti alla croce o alla presenza reale di Cristo nella Santissima Eucaristia, accostandoci al sacramento della Riconciliazione, possiamo ritornare con il cuore sulla scena dell’annunciazione, possiamo entrare in dialogo con Maria e con il Signore e lasciarci toccare e raggiungere da una loro parola, per noi.

Non sappiamo come l’angelo si sia manifestato alla Madonna: si pensa nella sua casa, in quella grotta venerata a Nazaret, parte interna della casa custodita a Loreto. Possiamo immaginare che Maria fosse una giovane, che aveva celebrato un fidanzamento che rappresentava già un impegno e un legame matrimoniale con Giuseppe. Una giovane poco più che adolescente …

Forse era in preghiera, oppure dedita alle faccende di casa: comunque nell’ambiente normale e quotidiano del suo vivere. Lì è raggiunta da Dio, lì riceve la chiamata.

Possiamo immaginare lo stupore, il tremore, la sorpresa e il turbamenti di questa giovane ragazza ebrea, certamente educata e cresciuta nella fede d’Israele, che già viveva una relazione con il Dio dell’alleanza, il Dio della vita, il Dio che parlava a lei nelle Scritture del suo popolo.

Colpisce di Maria, la profonda umanità del suo atteggiamento: si turba delle parole strane, mai udite da una donna in Israele, e davanti all’annuncio che lei concepirà un bambino, lo darà alla luce, lo chiamerà Gesù, e che questo bambino avrà una grande missione, sarà il messia atteso da Israele, sul trono di Davide, Maria chiede, interroga, vuol capire …

Vedete, carissimi amici, nel cammino della fede, ci sono momenti e incontri nei quali siamo personalmente raggiunti e toccati dal Signore, da una parola grande e promettente, che parla al cuore, che prospetta vita, fecondità, gioia, ed è normale che anche in noi nascano domande, interrogativi, talvolta paure o turbamenti: «Che cosa mi sta chiedendo il Signore? Perché permette che accada questo fatto, questo incontro, questa sofferenza nella mia vita? Che cosa vuole da me, che cosa desidera per me?».

Alla fine, Maria si consegna a Dio, si fida di una parola, ricca di una promessa, si fida di una presenza buona e potente. Permettete che vi legga un passaggio dell’esortazione postsinodale *Christus vivit* di Papa Francesco, rivolta a tutto il popolo di Dio e in particolare a voi giovani. Si tratta di alcuni paragrafi dedicati proprio a «Maria la ragazza di Nazaret» (nn. 43-48):

43. Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Ella è il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. Quando era molto giovane, ricevette l’annuncio dell’angelo e non rinunciò a fare domande (cfr *Lc* 1,34). Ma aveva un’anima disponibile e disse: «Ecco la serva del Signore» (*Lc* 1,38).

44. «Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, giovane. La forza di quell’“avvenga per me” che disse all’angelo. È stata una cosa diversa da un’accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un “sì” come a dire: “Bene, proviamo a vedere che succede”. Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto “sì”, senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un’assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte …»

Amici, che cosa ha mosso il cuore di Maria a esprimere un “sì” così pieno e così suo, quasi come se dicesse: «Eccomi, sono qui, come serva del Signore, come chi prima di me, è stato servo del Signore. E desidero e voglio con tutto il cuore che la tua parola si compia, si realizzi in me!».

Eppure, possiamo pensare quante “complicazioni” sarebbero potute sorgere dal suo trovarsi gravida, prima di andare a convivere con Giuseppe, soprattutto senza il concorso di Giuseppe, il suo sposo. Quante paure, incertezze, quante domande possono essere sorte nel cuore di Maria, che dopo il misterioso incontro con l’angelo, è rimasta sola, sola di fronte a Dio, sola con questo mistero che andava crescendo in lei.

Perché Maria si è fidata? Per la forza e la bellezza di una promessa che traspariva nelle parole dell’angelo. È così anche per noi: la nostra libertà si muove, aderisce, rischia quando ci sentiamo portatori e destinatari di una promessa. Senza una promessa all’orizzonte, non ci muoviamo, non rischiamo, non ci mettiamo in gioco: vale nello studio, nel lavoro, nelle amicizie, nel dono di un affetto vero, vale anche nell’esperienza di fede.

Il nostro cuore diventa capace, per grazia, di un sì deciso, di un affidamento totale, anche quando non comprendiamo certi passaggi della vita, per una promessa che risplende non solo nella parola di Dio e del vangelo, ma nel volto e nella carne di chi ha già detto “sì” prima di noi, di amici che sono donati come testimoni. Per questo Francesco invita voi giovani a guardare ai santi, di ieri e di oggi, soprattutto ai santi giovani (Piergiorgio Frassati, Riccardo Pampuri, Chiara Luce Badano, Carlo Acutis, Chiara Corbella …): in loro appare evidente che davvero «nulla è impossibile a Dio», che realmente la Parola accolta si compie, si realizza, e perciò vale la pena scommettere su Cristo e sul Vangelo, vale la pena fidarci di Gesù,

Carissimi amici, stiamo per rivivere nei giorni del Triduo Pasquale, il grande “sì” di Cristo al Padre: anche Gesù si è fidato del Padre, si è consegnato al Padre, e non è rimasto deluso!

Con lui, anche Maria, la madre, sotto la croce, nel silenzio del suo cuore, ha ridetto il suo “*Fiat*”, il suo “*Amen*”, e anche lei, capace di sperare contro ogni speranza, non è stata delusa: ora vive già in pienezza nella gloria del suo Figlio risorto.

Questa sera, lasciamoci accompagnare da lei, la Madre, con lei guardiamo il suo Figlio crocifisso e risorto, vivo tra noi nel dono della sua parola, e in modo unico nel sacramento dell’Eucaristia, che tra poco sarà posto innanzi a noi per l’adorazione silenziosa.

Chiediamo a Maria, la giovane ragazza di Nazaret, giovane nella gloria di Dio, che ci aiuti ad ascoltare la parola rivolta a noi, a ciascuno e a ciascuna di noi, e sostenga la nostra libertà, per poter dire anche noi: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc*1,38).

Concludo ancora con le parole del Papa, nell’esortazione *Christus vivit*:

48. Quella ragazza oggi è la Madre che veglia sui figli, su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga. Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga. La nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma davanti agli occhi della Madre c’è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza.